

## L'Agenda 21 per il turismo europeo

Nella *comunicazione* del novembre 2003, “Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo”<sup>20</sup>, la Commissione europea preannunciava «una serie di provvedimenti per dare forma concreta agli ulteriori contributi comunitari per l’attuazione della sostenibilità del settore del turismo».

Nella successiva *comunicazione* del giugno 2006, “Rinnovare la politica comunitaria per il turismo”<sup>21</sup>, ribadendo l’estrema importanza dell’obiettivo delineato, sia come contributo allo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo che per la sua crescita duratura, informava di avere avviato l’elaborazione dell’Agenda 21 per il turismo e di avere istituito, già nel 2004, il Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (GST)<sup>22</sup> « al fine di promuovere le sinergie tra le parti in causa e fornire input al processo dell’Agenda 21 per la sostenibilità del turismo europeo».

Con la *comunicazione* del 19 ottobre 2007, la Commissione presenta ufficialmente *l’Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*,<sup>23</sup> basata sui risultati dei lavori del GST presentati nel rapporto “Azione per un turismo europeo più sostenibile”, pubblicato nel febbraio 2007.

L’Agenda, in sostanza, rappresenta un ulteriore contributo all’attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l’occupazione e della strategia rinnovata per lo sviluppo sostenibile<sup>24</sup>.

La *comunicazione* introduce la tematica riconoscendo che «raggiungere l’equilibrio tra uno sviluppo autonomo delle destinazioni e la tutela dell’ambiente, da un lato, e lo sviluppo di un’attività economica competitiva, dall’altro lato, può essere un’impresa difficile». Tuttavia – sostiene la Commissione – il lavoro del Gruppo per la sostenibilità del turismo ha confermato che l’attività economica del settore turistico è in grado di creare sinergie più di ogni altra, in quanto interagisce con l’ambiente e la società in modo assiduo. Lo sviluppo delle destinazioni turistiche è, infatti, strettamente collegato al loro contesto ambientale, alle caratteristiche culturali, all’interazione sociale, alla sicurezza e al benessere delle popolazioni locali. Tali prerogative, perciò, fanno del turismo la forza motrice per la tutela e lo sviluppo delle destinazioni.

Essendo, però, le tendenze e le priorità globali in continua evoluzione, il turismo, pur restando concorrenziale, deve, allo stesso tempo, deve tenere presente la sostenibilità e riconoscere che, a lungo termine, la sua concorrenzialità dipende proprio dalla sostenibilità.

<sup>20</sup> Cfr. Allegato n. 4.

<sup>21</sup> Cfr. Allegato n. 6.

<sup>22</sup> Il GST – precisava la Commissione – «è composto da esperti rappresentanti in modo equilibrato le associazioni industriali, le destinazioni e le associazioni sindacali/della società civile. Sono rappresentate anche le amministrazioni degli Stati membri e organizzazioni internazionali quali l’Organizzazione mondiale del turismo. Il GST presta particolare attenzione a tematiche di tipo ambientale. Le sue attività saranno ultimate e riassunte nel 2006. La Commissione inizierà ad organizzare le attività di follow-up sulla base di tale relazione al fine di presentare, entro il 2007, una proposta relativa all’agenda europea 21 per il turismo».

<sup>23</sup> Cfr. Allegato n. 7.

<sup>24</sup> Strategia rinnovata dell’UE per lo sviluppo sostenibile, adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006.

Perciò, considerando che attualmente i cambiamenti climatici sono una tematica fondamentale, l'industria turistica è sollecitata a contribuire al mantenimento degli equilibri naturali, riducendo le emissioni responsabili dell'effetto serra, e le destinazioni turistiche sono tenute ad adeguarsi ai cambiamenti del modello della domanda e a modificare, di conseguenza, i tipi di offerta turistica.

Proprio per raggiungere l'equilibrio tra il benessere dei turisti, le esigenze del contesto naturale e culturale, lo sviluppo e la concorrenzialità delle destinazioni e delle aziende, l'Agenda per il turismo europeo impone, innanzitutto, la necessità di adottare una «strategia politica olistica ed integrata», in cui tutte le parti in causa condividano gli stessi obiettivi. Tutti i vari impatti del turismo vanno, pertanto, tenuti presenti nella programmazione e nello sviluppo di tale settore. Esso, inoltre, deve trovarsi in equilibrio ed essere integrato con una serie di attività che influiscono sulla società e sull'ambiente.

In questa ottica – osserva la Commissione – l'attuale quadro comunitario, relativo alle politiche economiche, sociali ed ambientali, basate sulla partnership per la crescita e l'occupazione e sulla strategia per lo sviluppo sostenibile, fornisce una base adeguata per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda: creare prosperità economica, coesione ed equità sociale nonché tutela ambientale e culturale.

L'Agenda, così formulata, rispecchia i principi enunciati dal Gruppo per la sostenibilità del turismo nel rapporto sugli “obiettivi per la sostenibilità del turismo europeo”.

Il GST, infatti, partendo dall'analisi dei 12 obiettivi per il turismo sostenibile, identificati nel 2005 dall'Organizzazione Mondiale per il Turismo (UNWTO) e dal Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP)<sup>25</sup>, sostiene che la strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (SDS) ha tre “obiettivi chiave”: prosperità economica; equità e coesione sociale; protezione dell'ambiente.

---

<sup>25</sup> Obiettivi per il turismo sostenibile (UNWTO/UNEP):

1) FATTIBILITÀ ECONOMICA

Per garantire la vitalità e la competitività delle destinazioni e delle imprese turistiche, in modo che siano in grado di continuare a prosperare e a trarre benefici a lungo termine.

2) PROSPERITÀ LOCALE

Per massimizzare il contributo del turismo alla prosperità della destinazione turistica, includendo la quota di reddito turistico trattenuta a livello locale.

3) QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

Per rafforzare il numero e la qualità dei posti di lavoro creati a livello locale e sostenuti dal turismo, compreso il livello di retribuzione, le condizioni di servizio e la disponibilità per tutti, senza discriminazioni di sesso, razza, disabilità o di altro tipo.

4) EQUITÀ SOCIALE

Per ottenere una distribuzione ampia dei benefici economici e sociali derivanti dal turismo in tutta la comunità ospite, compreso il miglioramento delle opportunità, dei redditi e dei servizi accessibili dalla popolazione povera.

5) SODDISFAZIONE DEI VISITATORI

Fornire ai visitatori un'esperienza sicura, soddisfacente e appagante, disponibile per tutti senza discriminazioni di sesso, razza, religione, disabilità o altro.

6) CONTROLLO LOCALE

Impegnare e dare potere alle comunità locali, nella pianificazione e nel processo decisionale relativi alla gestione e allo sviluppo futuro del turismo nella loro regione, dopo aver consultato altri soggetti interessati.

7) BENESSERE DELLA COMUNITÀ

Esaminando questi tre obiettivi uno per uno, nel contesto della riflessione sui 12 obiettivi UNWTO/UNEP, il Gruppo li propone come «traguardi per la sostenibilità del turismo europeo».

La prosperità economica, per garantire nel lungo periodo competitività e vitalità alle imprese e alle destinazioni turistiche; fornire opportunità di impiego di qualità, offrendo stipendi e condizioni equi a tutti i dipendenti ed evitando qualsiasi forma di discriminazione.

L'equità e la coesione sociale, per aumentare la qualità di vita delle comunità locali tramite il turismo e coinvolgerle nella pianificazione e gestione del turismo stesso; fornire ai visitatori un'esperienza sicura, soddisfacente e appagante, disponibile per tutti senza discriminazioni di sesso, razza, religione disabilità o altro.

La protezione ambientale e culturale, per minimizzare l'inquinamento ed il degrado dell'ambiente globale e locale e l'uso delle scarse risorse da parte delle attività turistiche; mantenere e rafforzare la ricchezza culturale e la biodiversità e contribuire al loro apprezzamento e conservazione.

La strategia per lo sviluppo europeo sostenibile (SDS) – continua il GST – ha anche un quarto obiettivo chiave: far fronte alle nostre responsabilità internazionali. Questo richiede una promozione attiva dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. Pertanto, gli obiettivi succitati dovrebbero valere anche per politiche ed azioni che influiscono sull'impatto del turismo proveniente dall'Europa e sul sostegno all'industria come strumento di sviluppo internazionale.

Perseguendo tali obiettivi – aggiunge la Commissione – vanno affrontate varie tematiche tipiche del settore turistico. Esse comprendono prevalentemente la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali, la riduzione al minimo dell'impiego di tali risorse e dell'inquinamento delle destinazioni turistiche, la gestione del cambiamento a favore del benessere della comunità, la riduzione dell'effetto stagionale sulla domanda, il rendere disponibile a tutti senza discriminazioni le esperienze turistiche ed il miglioramento della qualità del lavoro nel settore turistico, anche affrontando la questione dell'occupazione illegale di cittadini dei paesi terzi nel quadro della politica comunitaria sulle migrazioni.

Mantenere e rafforzare la qualità di vita delle comunità locali, comprese le strutture sociali e l'accesso alle risorse, ai servizi e ai sistemi di sostegno vitale, evitando qualsiasi forma di degrado o sfruttamento sociale.

#### 8) RICCHEZZA CULTURALE

Rispettare e migliorare il patrimonio storico, la cultura autentica, le tradizioni e le caratteristiche peculiari delle comunità ospiti.

#### 9) INTEGRITÀ FISICA

Mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi, sia urbani sia rurali, ed evitare il degrado fisico e visivo dell'ambiente

#### 10) DIVERSITÀ BIOLOGICA

Per sostenere la protezione delle aree naturali, degli habitat e della fauna selvatica, e minimizzare i danni.

#### 11) RENDIMENTO DELLE RISORSE

Per minimizzare l'uso delle risorse scarse e non rinnovabili nello sviluppo e nella gestione delle strutture e nei servizi turistici.

#### 12) PUREZZA AMBIENTALE

Per minimizzare l'inquinamento di aria, acqua e terreno e la produzione di rifiuti da parte delle imprese turistiche e dei visitatori.

Queste tematiche non sono fissate nello spazio e nel tempo, in quanto sia la priorità che sarà loro attribuita, sia il modo in cui saranno affrontate e le conseguenti possibilità delle quali ci si potrà avvalere possono variare da un posto all'altro.

Le parti in causa, tuttavia, sono chiamate ad anticipare i cambiamenti e ad adattarsi alle nuove situazioni. Le politiche e le iniziative devono tener conto dell'influsso delle tematiche ambientali, quali il cambiamento del clima<sup>26</sup> e la scarsità delle risorse idriche<sup>27</sup>, sull'offerta e sulla domanda, degli sviluppi tecnologici o di altre questioni politiche, economiche e sociali.

Per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda ed affrontare le suddette tematiche serve un'azione coerente, sostenuta da adeguate politiche pubbliche, basata su tre elementi essenziali: gestione sostenibile delle destinazioni, integrazione dell'aspetto "sostenibilità" da parte delle aziende e sensibilizzazione dei turisti in merito a tale aspetto.

La gestione sostenibile delle destinazioni rappresenta il punto cruciale per lo sviluppo del settore. Assicura che il turismo si mantenga a livelli e in tipologie compatibili con le esigenze della comunità locale e dell'ambiente, contribuendo così a rafforzare i risultati economici e la concorrenzialità di una destinazione a lungo termine.

Per operare una gestione di questo tipo è però necessario il sostegno del contesto e la partecipazione di tutti gli operatori regionali e locali in una struttura efficiente, all'interno della quale vengono agevolate la partnership e una leadership efficace.

Una condizione fondamentale che le aziende devono soddisfare è quella di restare competitive. Per garantire la loro competitività a lungo termine, la loro redditività e la prosperità, le aziende devono quindi integrare meglio la dimensione "sostenibilità" nel processo decisionale, nelle loro prassi e nei loro strumenti di gestione.

Infine, per ottenere risultati positivi e tangibili, sul mercato del turismo la domanda, nell'ambito sia del tempo libero che dei viaggi di lavoro, deve trasmettere segnali più decisi e più coerenti. Occorre, cioè, che i turisti siano sensibilizzati ed indirizzati a sviluppare e potenziare il loro senso critico e la loro capacità di operare scelte a favore dello sviluppo sostenibile. Sensibilizzandoli in merito alla sostenibilità ed agli aspetti etici si possono creare facilmente atteggiamenti personali e prassi turistiche responsabili.

<sup>26</sup> Cfr. il Libro verde "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE" (Allegato n. 1).

<sup>27</sup> « (...) Nella maggior parte degli stati membri si sono verificati episodi di siccità dal 1976 ad oggi; dal 2000 al 2006 mediamente il 15% della superficie totale dell'UE e il 17% della sua popolazione complessiva sono stati interessati al fenomeno della siccità. (...) L'agricoltura è il settore che consuma più acqua (con il 64%), seguita dal settore energetico (20%), dall'approvvigionamento idrico pubblico (12%) e dall'industria (4%). Il turismo può verosimilmente incidere notevolmente sull'estrazione dell'acqua, soprattutto nell'Europa meridionale e nelle zone costiere dove le risorse di acqua dolce sono limitate. (...)» (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Affrontare i problemi di carenza idrica e della siccità nell'Unione europea" del 18/07/2007).

Consumatori più consapevoli dell'aspetto "sostenibilità" possono anche influire sulle aziende, portandole a dimostrare interesse per tale aspetto e ad agire di conseguenza.

Delineato "il quadro d'azione", è necessario definire responsabilità e ruoli delle parti chiamate in causa. La strategia sostenibile, infatti, implica un'ampia ed impegnata partecipazione al processo decisionale e all'attuazione concreta da parte di tutti i soggetti in grado di influire sul risultato.

In tal senso – osserva il GST – la Commissione europea «dovrebbe essere il principale protagonista nel coordinamento delle azioni a livello europeo. (...) Dovrebbe relazionare il Parlamento e il Consiglio regolarmente sulle politiche e sulle azioni da adottare per rendere il turismo più sostenibile . Le (sue) responsabilità primarie comprendono: l'inclusione della sostenibilità in tutte le politiche e le azioni relative al turismo; la garanzia che l'UE finanzia solamente progetti che seguono linee di sviluppo sostenibile; l'utilizzo di fondi, ove appropriato, per far fronte agli obiettivi (...); l'incoraggiamento agli Stati membri a perseguire un turismo più sostenibile; (...) fornire un quadro politico di sostegno per lo sviluppo integrato e l'adozione di strategie di turismo sostenibile a livello di destinazione turistica locale, assieme agli Stati membri; (...)».

La Commissione – evidenzia la *comunicazione* – «riconosce le proprie responsabilità d'iniziativa e realizzerà azioni a livello europeo basate su una strategia graduale» ed in grado di fornire agli interessati valore aggiunto a livello europeo.

L'Agenda, quindi, guida le attività future della Commissione nel settore turistico ed in tutti gli altri ambiti politici che hanno un impatto sul turismo e sulla sua sostenibilità; chiama la stessa a mobilitare gli operatori per produrre e condividere la conoscenza delle prassi che collegano la sostenibilità e la concorrenzialità in modo da potenziarle reciprocamente. In questa ottica – sostiene il documento – anche il forum europeo del turismo rappresenta una buona opportunità per uno scambio di opinioni e per la promozione della collaborazione sulle tematiche delineate.

La Commissione chiede il sostegno politico a tale iniziativa da parte delle altre istituzioni comunitarie e si riserva di presentare entro il 2011 la valutazione sugli obiettivi conseguiti ed i progressi compiuti.